

InvestNews

N. 08/2012

Agosto 2012

Anche in luglio la crisi europea del debito pubblico non ha dato pace ai mercati. All'inizio del mese i risultati del vertice UE di fine giugno, accolti con grande entusiasmo, hanno portato le borse a livelli massimi. Gli investitori si erano fatti addirittura euforizzare ma, come anche nei mesi precedenti, l'euforia ha ben presto lasciato il posto alla delusione.

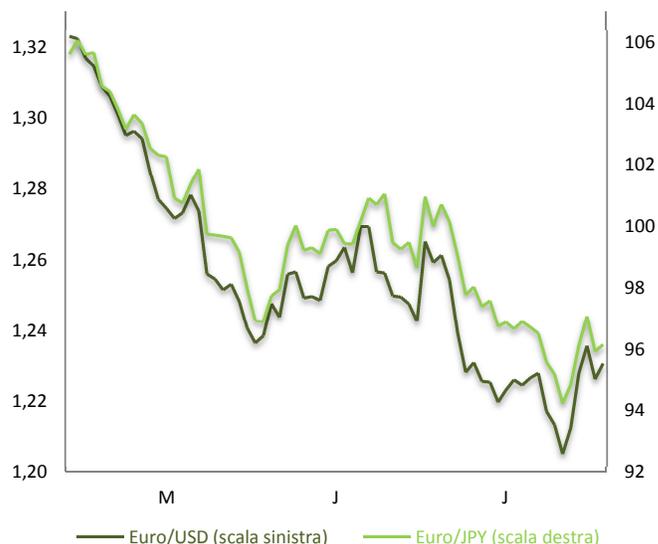
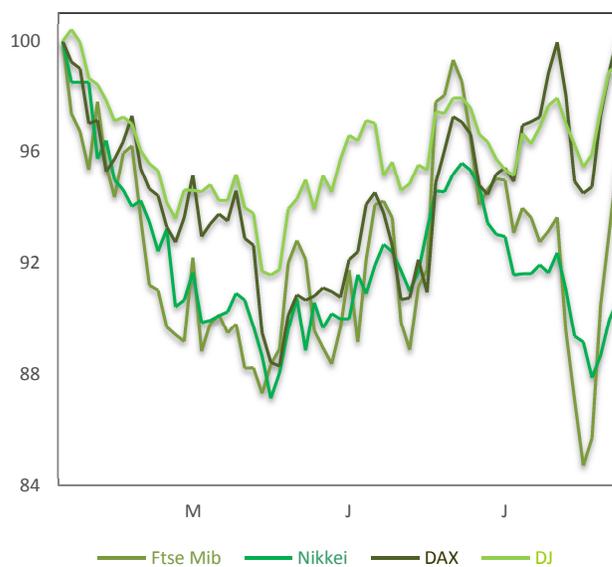
Il 5 luglio la BCE, per la prima volta dall'introduzione dell'euro nel 1999, ha ridotto il tasso di riferimento in zona euro al disotto dell'uno per cento, precisamente allo 0,75 per cento. Il presidente della BCE Mario Draghi ha motivato lo storico taglio dei tassi con la lotta alla minaccia di un inasprimento della recessione.

Riducendo i tassi la BCE si è allineata a quanto fatto dalle banche centrali britannica e cinese, che pure avevano comunicato di volere allentare la propria politica monetaria.

La riduzione dei tassi da parte della BCE si era andata delineando in seguito alle dichiarazioni di alcuni suoi membri. L'intervento era pertanto atteso dai mercati. Alcuni investitori contavano, anzi, su una riduzione del tasso allo 0,5%, per cui i mercati finanziari hanno reagito con una certa delusione. Le piazze azionarie hanno lasciato sul campo gran parte dei propri guadagni e l'euro è tornato ben sotto il livello di 1,25 dollari.

Solo verso la fine del mese i mercati sono tornati a correre. La paura di un peggioramento della crisi del debito ha messo a dura prova i mercati finanziari. Soprattutto il riemergere del rischio di bancarotta della Grecia e il riacutizzarsi delle difficoltà finanziarie in Spagna hanno alimentato il nervosismo. E ancora una volta è stata un'agenzia di rating ad innescare un andamento al ribasso e a diffondere inquietudine. Moody's ha abbassato il rating dell'Italia (da A3 a Baa2), mantenendo l'outlook negativo per segnalare la possibilità di ulteriori tagli. La crescita debole e l'aumento della disoccupazione potrebbero impedire all'Italia di raggiungere gli obiettivi prefissati in termini di riduzione dell'indebitamento. Sempre secondo Moody's, poi, sarebbe sempre più fragile la fiducia degli investitori nello stato italiano. Infine, vi sarebbe pericolo di contagio della crisi dalla Spagna e dalla Grecia. Malgrado il declassamento, comunque, nelle aste successive l'Italia è riuscita a raccogliere liquidità a tassi inferiori rispetto al passato.

La tensione sui mercati azionari è però tornata ad allentarsi. Il motivo: il presidente della BCE Mario Draghi aveva assicurato di fare tutto il necessario per preservare l'area euro, alimentando le speranze che dopo mesi la BCE potesse riprendere gli interventi sui mercati con l'acquisto di obbligazioni.



MICHELIN

Sede	Clermont Ferrand, Francia
Forma giuridica	Società in accomandita per azioni
ISIN	FR0000121261
Settore economico	Pneumatici, carte stradali, guide turistiche

Andamento quotazioni



Dati e fatti aziendali

Fatturato 2011	20,72 miliardi di euro
Crescita del fatturato	15,81%
Margine Ebit 2011	10,63%
Utile 2011	1,99 miliardi di euro
Dipendenti	oltre 114.000
Capitalizzazione di mercato	8,93 miliardi di euro

Indici

	2011	2012/I	2013/I
P/E	5,76	6,79	6,30
Utile per azione in €	7,93	7,72	8,31
Rendimento dei dividendi	4,60%	4,23%	4,53%

Chi non lo conosce, l'omino piccolo e pasciuto vestito di camere d'aria. La Michelin fu fondata nel 1889, dal 1898 essa è rappresentata dal marchio Bibendum.

La storia del produttore di pneumatici Michelin iniziò, almeno stando alla cronaca ufficiale dell'azienda, con una bicicletta con una gomma a terra. Non riuscendo a cavarsela da solo, lo sfortunato ciclista si rivolse alla fabbrica dei fratelli Edouard e André Michelin, a suo tempo ancora concentrati sulla produzione di palline in gomma, giunti industriali e ceppi per freni. Edouard Michelin aggiustò lo pneumatico inglese rotto e, durante il giro di prova, si rese conto del potenziale presentato da questo tipo di gomma. Nel 1891 Michelin fece brevettare lo pneumatico per biciclette, facendo per la prima volta parlare di sé e segnando, allo stesso tempo, l'inizio di una storia aziendale di successo.

In circa 120 anni di storia la fabbrica di Clermont Ferrand, una città di 135.000 abitanti nel cuore della Francia, si è trasformata in un gruppo industriale operante a livello globale. Oggi Michelin è tra i primi produttori di pneumatici al mondo. L'azienda occupa oggi circa 114.000 dipendenti in tutti i continenti. L'organizzazione commerciale è presente in 170 paesi, mentre la produzione è distribuita su 70 stabilimenti in 18 nazioni.

Quando nel lontano 1891 i fratelli depositarono il loro brevetto, essi diedero il via ad una storia di successo mai interrotta fino ad oggi. La forza di innovazione ha costantemente caratterizzato l'evoluzione dell'azienda. Nel 1895 l'impresa fece nuovamente scalpore quando per la prima volta un'automobile partecipò ad una gara di velocità utilizzando pneumatici, dando prova dell'idoneità dell'invenzione all'impiego quotidiano.

Successivamente Michelin non si limitò, tuttavia, alla produzione di gomme. Nel 1900, un anno dopo il primo Tour de France per automobili e giusto in tempo per l'esposizione mondiale di Parigi, fu pubblicata la prima guida Michelin. A quell'epoca, tuttavia, non si trattava ancora della guida turistica che oggi tutti conosciamo, bensì di un manuale incentrato sulle esigenze degli automobilisti. La parte principale della guida pubblicata con una tiratura di 35.000 copie era occupata da un elenco di officine e da altre informazioni importanti sull'automobile e sugli pneumatici. Nel 1908 André Michelin aprì un "ufficio per la programmazione di itinerari" con l'intento di permettere lo scambio di itinerari turistici. Ma solo quando nel 1910 l'azienda portò sul mercato le prime carte stradali si ebbe l'idea di raccogliere e pubblicare gli itinerari turistici più popolari della Francia: nacque così la prima versione della guida Michelin.

Negli anni seguenti l'azienda si espanse in Europa e negli Stati Uniti. Già nel 1906 lo stabilimento originario di Clermont Ferrand occupava 4.000 operai.

Durante la prima guerra mondiale la Michelin costruiva aerei, ma dopo la fine della guerra tornò ben presto alla produzione di pneumatici. Negli anni a seguire fu presentato il primo pneumatico a bassa pressione. L'azienda pubblicò, inoltre, la prima guida turistica verde e iniziò ad assegnare le stelle Michelin per la buona cucina al di fuori della capitale francese.

Nel 1930 Michelin si assicurò il brevetto per uno pneumatico con camera d'aria integrata. Seguirono ulteriori innovazioni e un continuo sviluppo dell'azienda. Nel 1946 gli ingegneri posero un'ulteriore pietra miliare nell'attività di innovazione con la presentazione del primo pneumatico radiale. Entro la metà degli anni cinquanta molti produttori di pneumatici adottarono tale principio costruttivo. Ancora oggi lo pneumatico radiale, detto anche cinturato, è il tipo di pneumatico più diffuso.

Nel 1969 Michelin dava lavoro a 81.000 dipendenti in tutto il mondo, 43.000 dei quali al di fuori della Francia. Negli anni settanta e ottanta Michelin fece parlare di sé anche nel mondo delle corse automobilistiche. Nel 1979, ad esempio, la Ferrari vinse il titolo di campione del mondo con pneumatici Michelin.

Nel 1990 Michelin si unì alla Uniroyal-Goodrich Tire Company, divenendo il maggiore produttore di pneumatici. Già allora Michelin iniziò ad occuparsi anche di problematiche ambientali. Nel 1992 presentò sul mercato il primo "pneumatico verde", destinato a risparmiare carburante grazie alla riduzione dell'attrito. Ciò non impedì all'azienda di tornare, nel 2001, alla formula 1. Nel 2005 e nel 2006 Michelin era il fornitore ufficiale di pneumatici del campione del mondo di formula 1 Fernando Alonso.

Nel 2000 una giuria del Financial Times nominò l'omino Michelin, che affianca l'azienda da ormai ben 118 anni, miglior logo aziendale di tutti i tempi. Oggi come allora Bibendum è il principale mezzo pubblicitario nonché simbolo dell'azienda.

Cosa sono diventati 100.000 euro dall' 01.01.2010



Azioni europee

95.827,50

4,10% / 3771,56€ dal mese prec.



Azioni USA

119.122,35

4,10% / 4690,11€ dal mese prec.



Azioni globale

106.110,45

4,04% / 4119,60€ dal mese prec.



Azioni tecnologia

119.629,39

3,15% / 3650,58€ dal mese prec.



Azioni Giappone

95.931,95

-4,11% / -4106,78€ dal mese prec.



Azioni emergenti

89.851,70

4,46% / 3839,57€ dal mese prec.



Obbligazioni Europa

107.590,43

1,61% / 1703,54€ dal mese prec.



Lib.risp.-Euribor 3M

102.738,74

0,15% / 151,18€ dal mese prec.



USD

108.613,68

2,80% / 2961,96€ dal mese prec.



JPY

112.854,91

5,00% / 5376,71€ dal mese prec.



ORO - Londra

125.899,17

6,26% / 7414,50€ dal mese prec.



Immobili Italia

101.543,67

0,04% / 37,65€ dal mese prec.

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

Descrizione	codice ISIN	scadenza	rateo	nominale	prezzo del 06.08.2011	rendimento lordo	Fonte Bloomberg
							Rating S&P
BEI 2,5% 2015	XS0495347287	15.07.2015	fisso	2,500	106,41	0,250	AAA
KFW 2,25% 2015	DE000A1DAMJ6	10.04.2015	fisso	2,250	105,56	0,112	AAA
GE Capital 4,625% 2014	XS0195116008	04.07.2014	fisso	4,625	106,33	1,184	AA+
Rabobank Nederland 3,375% 2017	XS0503734872	21.04.2017	fisso	3,375	99,97	3,329	AA
Glaxosmithkline 4,0% 2025	XS0222383027	16.06.2025	fisso	4,000	138,25	0,797	A+
BMW Finance NV 6,125	XS0173501379	06.08.2018	fisso	5,000	119,05	1,586	A
France Telecom 6,625% 2014	XS0365092872	22.05.2014	fisso	5,250	107,48	0,948	A-
Volkswagen Bank GMBH 3,125%	XS0614919701	11.04.2014	fisso	3,125	103,89	0,722	A-
Deutsche Telekom 4,0% 2015	XS0210318795	19.01.2015	fisso	4,000	106,96	1,047	BBB+
RWE BV 4,625% 2014	XS0196302425	23.07.2014	fisso	4,625	107,36	0,764	BBB+
Telecom Italia 6,875% 2013	XS0161101679	24.01.2013	fisso	6,875	102,50	1,310	BBB
Lufthansa 4,625% 2013	DE000A0JQA39	06.05.2013	fisso	4,625	102,75	0,828	BBB-
Renault S.A. 6,0% 2014	FR0010809236	13.10.2014	fisso	6,000	105,74	3,173	BB+
Wienerberger 4,875% 2014	FR0010809236	07.07.2014	fisso	6,000	104,13	2,576	BB
Heidelberg Cement 7,5% 2014	XS0458230082	31.10.2014	fisso	7,500	110,91	2,394	BB



IL FALSO FASCINO DELL'ANALISI TECNICA

L'uomo vive nell'incertezza. Non è possibile stabilire con sicurezza ciò che accadrà nelle prossime ore, il giorno seguente o in un futuro ancora più lontano. La comprensione dell'incertezza, del caos, è un'impresa troppo complicata per la natura umana. Abbiamo, quindi, bisogno di punti di riferimento per poterci orientare. Il nostro cervello è continuamente alla ricerca di schemi, anche quando non ce ne sono. Il desiderio di ordine e di prevedibilità ci induce continuamente a costruirne.

Quotidianamente i mass media ci informano sulle quotazioni di borsa, quotazioni che evidenziano spesso un andamento alquanto curioso. In pochi secondi esse cambiano la propria direzione. Se si osserva l'andamento della quotazione di un titolo per un determinato periodo, a prima vista i movimenti e le oscillazioni non sembrano evidenziare un particolare ordine. Ma solo a prima vista. Ben presto, infatti, il nostro cervello comincia a cercare relazioni e schemi, tentando di portare ordine in un sistema caotico. La nostra mente è particolarmente ingegnosa quando si tratta di scoprire ordini del genere. E se tali ordini non esistono, ce li costruiamo noi. È proprio su questo principio che si fonda la cosiddetta analisi tecnica.

L'analisi tecnica comprende tutta una serie di singole tecniche tese a prevedere future quotazioni di borsa sulla base di sviluppi registrati in passato. Segnali importanti vengono forniti, ad esempio, dalla media mobile a 200 giorni: quando la quotazione di un'azione scende sotto la media dei 200 giorni di negoziazione precedenti, è opportuno fare attenzione. Meglio vendere al più presto, visto che l'andamento tende al ribasso.

Un altro segnale di vendita è rappresentato dalla famosa formazione a testa e spalle. Questa si verifica quando, con un andamento delle quotazioni al rialzo, si vengono a formare 2 "spalle" (2 massimi di medesimo livello), 2 "colli" (2 minimi di medesimo livello) e una testa (un massimo che sovrasta le due spalle). In presenza di una formazione del genere gli analisti tecnici sentirebbero immediatamente squillare i campanelli d'allarme e si preparerebbero a un'inversione di trend.

Oramai si impiega una quantità pressoché infinita di tecniche, tra cui i canali, le onde di Konratiev o le cosiddette candele giapponesi, che esprimono l'andamento delle quotazioni su base giornaliera: queste rappresentano la differenza tra la quotazione di apertura e quella di chiusura mediante un piccolo rettangolo. Le ombre, ossia le linee sottili che fuoriescono dal rettangolo, indicano i prezzi massimi e minimi registrati dal titolo durante la giornata. Se la quotazione di chiusura supera la quotazione di

apertura, la candela è bianca, in caso contrario è nera. Questo metodo veniva usato in Giappone già nel XIX secolo per prevedere l'andamento dei prezzi del riso. L'affidabilità di questi strumenti, tuttavia, è paragonabile a quella del lancio della moneta. Nella metà dei casi si è fortunati, nell'altra metà dei casi no. Le simulazioni effettuate con dati storici forniscono sempre lo stesso risultato: qualunque sia la tecnica adottata, in genere non si batte un normale indice azionario. A volte gli investitori subiscono anche gravi perdite, se si tiene conto dell'incidenza delle commissioni dovute per le operazioni di compravendita.

Il motivo della scarsa affidabilità dell'analisi tecnica, del resto, è più che logico. Tutte le tecniche di analisi, infatti, si basano sulle informazioni del passato. Ma il mercato azionario non si cura del passato e non è possibile, pertanto, predire l'andamento futuro delle quotazioni. Ciò nonostante, è proprio perché ci si fissa sugli sviluppi futuri che le quotazioni azionarie seguono un andamento tanto caotico. Le escursioni e oscillazioni erratiche non sono, infatti, indice di un comportamento folle degli operatori di borsa, bensì dimostrazione dell'esatto contrario: se la quotazione attuale tiene conto già di tutte le informazioni sul futuro, essa può variare solo se si presentano dei fatti nuovi, non ancora noti. Per questo motivo bisognerebbe essere dotati di capacità sovranaturali o, in determinati casi, anche di informazioni riservate per poter predire tali novità e, di conseguenza, anche le variazioni delle quotazioni.

I prezzi correnti rispecchiano già tutte le conoscenze attuali sui rendimenti futuri degli investimenti, che si tratti di obbligazioni, di azioni o di altri titoli.

Le variazioni delle quotazioni devono, quindi, essere indipendenti e, proprio per questo, ci appaiono caotiche.

Questa teoria è stata formulata e matematicamente dimostrata per la prima volta dal premio Nobel per l'economia Paul Samuelson in un famoso saggio del 1973. Per l'analisi tecnica si è trattato di una condanna a morte dal punto di vista scientifico. Ma, al pari degli zombie, la convinzione di poter desumere dall'andamento del passato gli sviluppi futuri delle quotazioni continua a sopravvivere nelle menti di molti analisti.

Fonte: faz.net

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. Raiffeisen InvestmentClub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità a Raiffeisen InvestmentClub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erronee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite NON possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub

Redazione: Gernot Häufler Layout: Gruppe GUT Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen